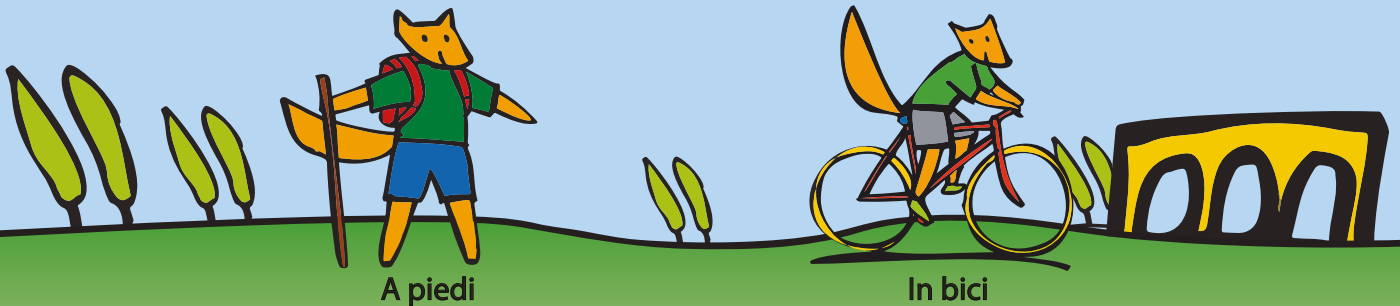


L'area parco di Torre del Fiscale



Tra Porta Furba, via del Quadraro e l' Appia Nuova si apre a sorpresa uno dei più incredibili scorci di paesaggio agreste salvato dall'urbanizzazione e dal degrado.

Percorrendo i sentieri lungo gli antichi Acquedotti, si possono ritrovare i suoni della campagna romana; casali agricoli, orti e frutteti; ampi spazi di verde ed enormi porzioni di cielo sotto il quale si può individuare sempre la maestosa Torre del Fiscale che, con i suoi 30 metri di altezza, domina l'intero paesaggio. Questo monumento è una "presenza" nell'immaginario di chi da molto tempo vive in questi luoghi.

Collegata alla Metro A dalla fermata di Porta Furba e da un sottopasso agli Acquedotti l'area Parco di Torre del Fiscale è un ottimo punto di partenza alla scoperta del Parco dell'Appia Antica.

1) Casale Rampa

Su via di Tor Fiscale, all'angolo con via del Campo Barbarico, si conserva un antico casale denominato "vaccheria Torre Fiscale", che ingloba i resti di un edificio romano, di cui si individuano alcuni tratti di muratura in opera reticolata di tufo e in laterizio, forse pertinenti ad un sepolcro localizzato lungo l'asse della via Latina.



2) Mausoleo in laterizio

All'incrocio tra via del Campo Barbarico e via Monte d'Onorio è visibile un sepolcro in laterizio, del tipo "a tempietto", databile alla seconda metà del II sec. d.C.; su due piani, ha la facciata completamente rifatta, mentre gli altri lati sono originali. La camera sepolcrale ha una grande nicchia rettangolare coperta da un arco tra due nicchie più piccole; al piano superiore, dove si svolgevano le cerimonie funebri, si conservano nicchie con incorniciature architettoniche in laterizio e un'abside con avanzi di stucco. Come altri



analoghi monumenti funerari del suburbio, anche questa tomba, demolita la volta tra il piano terra e il primo piano, venne in epoca moderna utilizzata come fienile.

3) Acquedotto Claudio/Anio Novus

A fianco della scaletta che scende verso il frutteto didattico, si conservano due piloni e parte di un'arcata in opera quadrata di blocchi di tufo e peperino dell'Acquedotto Claudio, a cui si sovrappone il canale in laterizio dell' Anio Novus. Entrambi gli acquedotti furono iniziati da Caligola nel 38 d.C. e terminati da Claudio nel 52 d.C.; l' Aqua Claudia aveva origine da fonti della valle dell'Aniene a monte di Subiaco e percorreva 53 km in canale

sotterraneo, prima di riaffiorare dal terreno all'altezza di Capannelle, dove si trovavano le "piscine limarie" (vasche per la decantazione), raggiungendo il centro di Roma su arcate continue per quasi 10 km. L'Anio Novus, che attingeva l'acqua direttamente dall'Aniene, aveva un percorso di 86 km e raggiungeva Roma con il canale sovrapposto a quello del Claudio.



Gli archi in laterizio, privati dei blocchi della fase originaria, visibili nell'area del parco giochi, sono relativi ad i restauri effettuati sotto l'imperatore Adriano (117-138), che prevedevano doppi archi sovrapposti di rinforzo.

4) Acquedotto Felice

L'Acquedotto Felice, così denominato dal nome di battesimo di Felice Peretti, papa Sisto V che lo fece costruire, ha distrutto buona parte delle arcate dell'Acquedotto Marcio, di cui ricalca integralmente il percorso. Edificato tra il 1585 e il 1587, con acque provenienti dalle fonti di Pantano Borghese sulla via Prenestina, correva prima con canale sotterraneo, per poi iniziare il percorso in elevato nella tenuta di Roma Vecchia, terminando alla fontana del Mosè di Domenico Fontana a largo Santa Susanna.



5) Torre del Fiscale

Sulla omonima via si raggiunge la Torre detta del Fiscale, così chiamata dal nome del suo proprietario del XVII secolo, che era tesoriere pontificio, cioè "fiscale". La torre, alta circa 30 metri, è realizzata nella tipica tecnica edilizia del XIII secolo, con blocchetti di tufo, a cui sono aggiunti filari di mattoni. Di forma quadrangolare, con piccole finestre rettangolari con incorniciatura di marmo, la torre è stata impostata sul primo dei due punti in cui le arcate degli acquedotti Claudio e Marcio



si incrociavano, sfruttandone la sopraelevazione: l'arco maggiore, appartenente all'acquedotto Claudio, in blocchi di peperino, va in direzione Est/Ovest, mentre il minore, trasversale, pertinente all'acquedotto Marcio, corre in direzione Sud/Est.

Con funzione di vedetta, la struttura era l'elemento centrale di un castelletto, di proprietà della famiglia degli Annibaldi, che controllava la via Latina nell'area del "Campo Barbarico".

All'interno di uno spazio trapezoidale formato dalla doppia intersezione degli antichi acquedotti Claudio e Marcio, poco prima del IV miglio della via Latina, nel 539 d.C. il re dei Goti Vitige, che assediava la città di Roma, costituì un campo fortificato: chiudendo le arcate degli acquedotti con pietra e terra, venne realizzato un vero e proprio fortilizio naturale, in cui erano accampati non meno di 7.000 uomini, che bloccavano l'afflusso di rifornimenti all'Urbe dalla via Appia e dalla via Latina.

Contemporaneamente, tranciando gli acquedotti, che da allora non furono più ripristinati, gli assediati interruppero il flusso idrico della città. Da allora il luogo è noto come "Campo Barbarico": attualmente le arcate dell'acquedotto Marcio sono sostituite da quelle dell'Acquedotto Felice costruito da Sisto V, mentre in questo tratto non sono più conservate quelle dell'Acquedotto Claudio.

6) Il calidarium al Ristoro del Casale del Fiscale

Durante i lavori di restauro del casale storico che oggi ospita il "Ristoro del Casale del Fiscale", sono venuti alla luce i resti di una villa romana di età imperiale con annesso impianto termale. Un ambiente con due absidi è in parte visibile sotto al pavimento del casale: si individua l'impianto di riscaldamento del calidarium, provvisto di tubi di terracotta e colonnine di mattoni che costituivano l'intercapedine per il passaggio del calore sotto il pavimento



e nelle pareti. A nord del calidarium è visibile anche un ambiente con pavimento a mosaico bianco con motivo geometrico centrale, che costituiva probabilmente un'area scoperta.

Le numerose tecniche edilizie individuate e la presenza di mattoni databili all'età di Massenzio (inizio IV sec. d.C.) consentono di stabilire che l'impianto rimase in uso fino alla tarda età imperiale.

Testi di Caterina Rossetti

Ufficio Comunicazione ed Educazione - Parco Regionale Appia Antica

Sito web: <https://www.parcoappiaantica.it/>

Facebook: <https://it-it.facebook.com/parcoappiaantica/>